

I vedutisti della fondazione Zani ambasciatori di cultura in Armenia

Il mito della Serenissima in mostra a Jerevan per celebrare la presidenza italiana dell'Eunic

Giovanna Capretti

g.capretti@giornaledibrescia.it

■ Ambasciatori d'arte e di cultura, attraverso il loro racconto visivo dedicato al «mito» della Venezia del Settecento, e al luogo d'eccellenza della civiltà italiana, la piazza, in particolare quella di San Marco a Venezia. Quattro capolavori dei vedutisti veneziani della collezione della Casa Museo Paolo e Carolina Zani di Cellatica sono stati scelti dalla Farnesina per celebrare con una mostra a Jerevan, in Armenia, la presidenza italiana dell'Eunic (Rete europea degli Istituti di Cultura) che viene assunta proprio dal nostro ambasciatore nel Paese asiatico, Vincenzo Del Monaco.

La mostra. Il palazzo presidenziale di Jerevan accoglierà quindi, dal 3 settembre al 4 ottobre la mostra «Venezia e Piazza San Marco. Il Settecento in quattro capolavori», con l'alto patronato congiunto dei presidenti delle Repubbliche italiana e armena. In mostra le vedute di piazza San Marco di Canaletto, Bellotto, Marieschi e Guardi, che lasceranno temporaneamente le pareti della Casa Museo: quattro tele e

quattro autori per raccontare una piazza e i suoi monumenti, memoria e incarnazione del mito storico della Serenissima, la Repubblica il cui buon governo venne esaltato anche da Petrarca - si legge nel comunicato diffuso dalla Fondazione - «quale città unico albergo ai giorni nostri di libertà, di giustizia, di pace, unico rifugio dei buoni...», come scrisse nella Lettera a Pietro da Bologna, il 10 agosto 1321.

Cronaca e memoria. Gli artisti veneziani erano consci di offrire, attraverso le loro vedute di Venezia, l'ultimo frammento di una memoria e, al contempo, il principio di una contemporaneità fatta di «ritratti» ogni volta differenti. Per Canaletto, nella «Piazzetta di Venezia» (1735-37) la lucidità della visione mette insieme in un unico spazio il Palazzo Ducale, il fianco della Basilica e l'orologio che segna «il tempo degli uomini», trovando l'equilibrio tra sacro e profano, storia e cronaca che sempre contraddistinse le vicende della Serenissima. Bellotto sceglie di raffigurare «Piazza San Marco dalla Basilica» (1740 ca.) privi-

leggiando la piazza come luogo pubblico e di incontro sociale. Nella vertiginosa prospettiva delle Procuratie della «Veduta di Venezia con piazza San Marco verso la Basilica» (1736-37) Marieschi ribalta invece la visuale, incastonando - sia pure in una irreali lontananza visiva - il monumento simbolo della città. Guardi infine, scegliendo di raffigurare «La torre dell'orologio in piazza San Marco a Venezia» (1770-75) privilegia lo sguardo ravvicinato di una porzione della piazza, con la facciata della basilica a fare da quinta a destra: l'occhio dell'artista si concentra sui personaggi che animano lo spazio, sulle tende svolazzanti dei banchi del mercato, come presagendo l'imminente catastrofe politica che avrebbe travolto la Repubblica.

Quattro vedute di piazza San Marco negli sguardi diversi di Canaletto, Guardi, Marieschi e Bellotto

I dipinti. I quattro dipinti sono tra i pezzi più prestigiosi della collezione dell'imprenditore Paolo Zani, ora confluita nella omonima Fondazione assieme alla casa che la accoglie, aperta al pubblico dallo scorso febbraio. Opere che il collezionista rincorse ed acquistò sul mercato antiquario, collocandole poi nella propria dimora in ambienti coerenti con i preziosi pezzi. Il Canaletto (già appartenuto alla collezione Ponti-Loren) è esposto nella sala d'accesso, assieme ad un altro dipinto del celebre vedutista veneziano. Le altre tre tele ornano un angolo «veneziano» nella grande Sala dell'Ottagono. //



Vertigine. La prospettiva quasi irreali della piazza nell'opera di Marieschi



Nella Casa Museo. I due Canaletto: quello a destra andrà in Armenia



Cronaca. La torre dell'orologio, nella vivace «veduta» di Guardi

La Casa Museo in cui l'arte era «abitata» ogni giorno



Uno scrigno d'arte e di affetti: con i suoi 850 pezzi - alcuni dei

quali sono veri e propri capolavori - tra dipinti, mobili e suppellettili d'epoca Barocca e Rococò, e il giardino ornato di antichi vasi e statue ed essenze arboree rare, la Casa Museo Paolo e Carolina Zani, a Cellatica, racconta il gusto e la passione collezionistica del proprietario, l'imprenditore Paolo Zani, che la abitò fino alla morte nel 2018 assieme alla figlia Carolina, scomparsa prematuramente. Un connubio tra amore per la bellezza e desiderio di «viverla» e abitarla quotidianamente, che ora può essere condiviso dai visitatori. Per volontà di Paolo Zani, infatti, la dimora con la sua collezione sono confluite in una Fondazione e messe a disposizione del pubblico, con l'apertura della Casa Museo lo scorso febbraio. Attualmente la Casa Museo è visitabile su prenotazione, con visite accompagnate e in sicurezza. Gruppi e famiglie possono effettuare visite guidate e partecipare agli eventi speciali e ai laboratori. Info su orari, prezzi e modalità di prenotazione al numero 030-2520479 e su www.fondazionezani.com.